

S. Giuseppe: la sua riposante figura

... Parto in macchina, vado verso i monti, mezz'ora di strada e i polmoni cominciano a respirare e l'occhio comincia a vedere. Il cielo è azzurro, reso più azzurro dalle rare nubi bianche che lo solcano. La roccia brilla, le nevi splendono, il verde che incanta.

Senti, come è tornata vivace la tua intelligenza, vuole penetrare in tutte le cose come il pungiglione dell'ape, in tutti gli avvenimenti, i ragionamenti, vuole estendersi su tutto, vuole "sapere". Ed ha gaudio, perché conoscenze e idee la sviluppano e lo sviluppo è vita.

La volontà sente ardore, pronta ad affrontare ogni via, ma soprattutto quelle irte, ignorate o rifiutate dall'uomo comune; i tesori non si trovano lungo le strade asfaltate. E il camminare, il procedere diventa conquista e la conquista ti fa grande.

Siamo sempre lì: male e bene; questa volta afa e aere puro. E' vero, ma il "sempre" non fa che evidenziare la realtà umana, non si sfugge a ciò che si è in natura e su questa è gioco forza costruirci.

Giuseppe è dunque il bene, l'aria pura, il cielo terso, ecc.

Sì, ma quel "riposante" posto a qualificare la figura voleva la spiegazione: l'afa non riposa anche se ti tiene in costante sonnolenza; è appena il caso di dire che, non la sonnolenza, ma il sonno riposa, riposa la vita, la sviluppa. **La figura di Giuseppe dà vita.**

E' troppo dolce pensare al bimbo tra le braccia del padre, o al fanciullo a fianco del genitore, mano nella mano, immagine usata ed abusata, ma così sincera.

Mi sovviene la parola del padre terreno che innanzi alla titubanza del figlio per un passo, una decisione, un'iniziativa da compiere esce nella frase: "Agisci, io sono qui"! Immediatamente il figlio sente i piedi sul sicuro, nei muscoli una molla che lo fa scattare e fa il passo, si decide, inizia.

Non si può pensare che Gesù fosse soggetto a tali stati d'animo, Egli che era la forza ...?!

Beh! Non sarei così sicuro nell'escluderlo, sempre per quel principio che si è fatto in tutto simile a noi e che nell'orto degli ulivi lo faceva andare in cerca della "veglia" degli apostoli.

Avrà incontrato anche lui qualche compagno di giochi, o di che altro, che era ingiusto, lo insultava, e non avrà dovuto far tacere il malevolo con l'affermazione: lo dico a ... vado a chiamare mio papà?

Anche questo è riposo, anzi soprattutto questo, perché il senso della debolezza, vorrei dire della nullità, in noi è profondo anche e proprio quando lo si nasconde a sé e agli altri.

E invece la vita richiede..., ci vuole un bel coraggio a mettersi in via e poi proseguire nella pretesa di trasformarci in Gesù e Maria, e volere il controllo di questa trasformazione "gli altri debbono scambiarsi per Gesù e Maria".

Eppure è così, al Padre è piaciuto così.

E l'Ombra del Padre ci sostiene, ci lancia; e vivendo con lui umilmente, costanti nella riconoscenza alla Vergine sua sposa, si cammina.

Egli sorride di quel sorriso che essendo di padre dal Padre è premio, stipendio, consolazione, riposo.



Padre Mario Lupano (1978)